

La vita in gioco

Viaggio nel Paese delle mamme sole «Aiutiamole a uscire dall'isolamento»

ANDREA CEREDANI

Trascorrono le giornate fra pannolini e centri per l'impiego, fuggono da compagni violenti, celano dolorose storie di migrazione. E, ciononostante, sono relegate a un angolo del dibattito pubblico. Sono le mamme sole che in Italia continuano a crescere. Negli ultimi 10 anni, le famiglie monogenitoriali sono aumentate del 10% per un totale di 2,8 milioni di nuclei, secondo i dati diffusi dall'Istat. Dei quali, oltre 4 su 5 sono a guida femminile.

«Le mamme sole sono abbandonate a loro stesse», denuncia **Chiara Volpato, responsabile del Coordinamento donne Acli** (Associazioni cristiane lavoratori italiani). Che lancia un duplice appello al welfare e all'educazione. «In famiglia il primo stipendio è spesso quello dell'uomo - spiega -. Quindi la madre single è discriminata moltissimo: se il 30% dei maschi soli guadagna meno di 1.500 euro al mese, fra le donne si raggiunge anche il 45%». Senza contare le dimissioni volontarie, in gran parte dovute alla maternità e quasi tre volte superiori fra le

donne secondo l'Ispettorato nazionale del lavoro. In altre parole: «Senza il supporto di genitori o nonni, il nostro welfare è inesistente per tutti. Ancor più per le mamme sole», ribadisce Volpato. Non bastano, perciò, i bonus per il secondo nato e per l'assunzione di donne con tre figli, annunciati dal Governo in vista della prossima legge di bilancio. «Il gravissimo errore italiano è la mancanza di cultura - sostiene la responsabile Acli -. Bisogna educare su questi temi già dall'asilo, anche insegnando cosa significhi "violenza"». Perché - e lo spiegano tragicamente le cronache - alle spalle di molte mamme sole si nascondono sofferenze e traumi, nati anche fra le mura di casa.

Lo sa bene **padre Giuseppe Bettoni, presidente di Fondazione Arché**, che da oltre 30 anni accoglie madri vittime di violenza in appartamenti milanesi e romani. «La prima difficoltà è mettere la donna in condizione di non rifare l'errore passato - spiega il religioso -. Spesso ti ripetono: "Se non avessi alzato la voce, non sarei stata picchiata". Hanno bisogno di sostegno psicologico e umano». Ma il lungo percorso verso l'indipendenza è costellato anche di ostacoli economici,

talvolta insormontabili: «Serve un lavoro che permetta di rispettare gli orari dei bambini - spiega padre Bettoni -. Per non mancare 8 ore, alle madri con 2 o 3 figli restano la ristorazione o le pulizie in orari assurdi». Neppure i sostegni al reddito, con domande al 60% femminili (dati Acli), danno respiro alle mamme: «Serve un'azione del pubblico che, al di là di tante parole, si traduca in iniziative concrete di sostegno - conclude il sacerdote -. Troppo spesso queste donne sono messe al margine e insultate». Ma, fra le migliaia di madri in emergenza salariale e abitativa, si fa largo anche un microcosmo di donne migranti. «Hanno avuto bambini in condizioni disumane - racconta chi le ospita -. Sono state vendute come schiave del sesso, bastonate e picchiate». Anche per loro, vicino alla stazione di Firenze, l'Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane ha fondato **Casa Serena**, dove oltre mille mamme negli ultimi 20 anni hanno trovato un tetto e una seconda opportunità. «Oggi la maggiore difficoltà è l'affitto - spiega la **presidente, Anna Serena Velonà** -. La situazione è peggiorata moltissimo: gli arrivi sono aumentati e mancano spazi e fondi. Per tante, io



Peso:34%

stessa ho dato garanzia ai locatari». Eppure, è sul futuro e l'educazione dei figli che le mamme vedono spesso frantumarsi le loro speranze: «Bisognerebbe spendere di più nella formazione e nelle scuole - sostiene Velonà -. Troppi minori stranieri vivono in "casermoni" e, dopo i 18 anni, escono allo sbando. L'accoglienza si deve sforzare di essere anche formativa». Perciò, con lo spettro di un futuro instabile per i figli, molte donne incinte, abbandonate o in fuga dai compagni, sono indotte all'interruzione

prematura della gravidanza. «Bisogna fare un passaggio culturale, le mamme hanno bisogno di ascolto e non di giudizio - spiega **Soemia Sibillo, direttrice del Centro di aiuto alla vita Mangiagalli di Milano**, dove lo scorso anno sono nati oltre 1.400 bimbi -. La maternità è vista ancora come un problema individuale, ma ha un valore sociale che riguarda tutti, non solo le donne».

IL FENOMENO

In dieci anni il numero delle famiglie monogenitoriali è salito del 10%: oltre 4 su 5 sono a guida femminile. Le testimonianze di chi accompagna queste donne, tra lavoro che non c'è e compagni violenti

Un'iniziativa per le giovani madri nel Consultorio del Centro di aiuto alla vita di Milano



Peso:34%